

divise hanno sensibilità assai diverse. "Non sono tecnici"

capogruppo M5S in commissione Difesa, ndr) a decidere di

gere il testo dell'ordine del giorno", per evitare semplificazio-

into. Sul merito, magari, nu- gheranno un altro giorno.

COME UN CIRCO

BRANCALEONE NARDELLA LANCIA CORTEI, GLI ELETTI IN GITA SNOBBANO LA FARNESINA

## Gaffe e gag: la diplomazia è una farsa

» Lorenzo Giarrelli

**S**ceneggiate al confine, parlamentari sconfessati dalla Farnesina, sindaci che accolgono l'invito di un giornale e si intestano una marcia per la pace in territorio di guerra. È la diplomazia alle vongole, le relazioni internazionali che diventano cinepanettone (dire commedia all'italiana sarebbe un'offesa per il glorioso genere). Pur di coccolare il proprio ego, molti parlamentari si stanno esponendo a pernacchie mondiali. E la cosa sorprendente è che qualcuno sembra non avere ancora imparato la lezione.

Già, perché mentre finalmente il Parlamento annuncia – ormai ultimo della fila – che il presidente ucraino Volodymyr Zelensky parlerà in videoconferenza alle Camere martedì 22, non mancano le iniziative individuali. Ieri, attraverso un'intervista al *Riformista*, il sindaco di Firenze Dario Nardella si è detto pronto a "partire" e



**Figuraccia**  
La disastrosa spedizione di Salvini in Polonia  
FOTO LAPRESSE

"guidare il corteo" pacifista a Kiev: "Va dato un segnale di vicinanza tra i popoli ed è giusto che siano i sindaci a guidare una lunga marcia per la pace". Qualche ora più tardi, forse resosi conto di aver esagerato (si può davvero organizzare una marcia in una città sotto assedio proponendola con tre righe sul *Riformista*?), Nardella ha cam-

biato tono: "Al momento non prevediamo iniziative, che saranno valutate solo in linea con le iniziative diplomatiche ufficiali".

**ECCO**, la diplomazia ufficiale. Tre giorni fa, il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, ha scritto ai presidenti delle Camere e ai leader di partito per scoraggiare gite e scampagnate tra Polonia, Ucraina e Russia, che fossero per motivi personali o umanitari (lodevoli, ma fuori luogo soprattutto se a fini elettorali). E invece si è capito che parecchi eletti non hanno intenzione di rinunciare – *Repubblica* cita, tra gli altri partenti, i dem Mino Taricco e Francesco Giacobbe – mentre

l'eurodeputato Pd Francesco Majorino ha acconsentito per lo meno che il viaggio si fermi al confine tra Polonia e Ucraina.

Proprio lì dove dieci giorni fa, Matteo Salvini è stato sbertucciato in mondovisione, col sindaco polacco a sventolargli in faccia una maglietta di Putin. Un clamoroso autogol comunicativo, ma anche un segnale che pure la solidarietà va ragionata. E invece è notizia di ieri che l'Italia si impegnerà per la ricostruzione del teatro di Mariupol, bombardato dai Russi. Con uno slancio di annunciate, ci ha pensato il ministro della Cultura Dario Franceschini a rasserenare gli ucraini: "L'Italia è pronta a ricostruire il teatro di Mariupol. Approvata dal Consiglio dei ministri la mia proposta di offrire all'Ucraina mezzi e risorse per riedificarlo appena sarà possibile. I teatri di ogni Paese appartengono a tutta l'umanità". D'altra parte siamo famosi per la celerità dei lavori pubblici: è ora di esportare tanta efficienza.